

1791





# GIUSEPPE SPAGNULO

a cura di

Silvia Evangelisti

14 febbraio - 24 marzo 2015

## **MEVANNUCCI ARTE CONTEMPORANEA**

Via della provvidenza n°6 Pistoia +39 057320066  
www.vannucciartecontemporanea.com  
info@vannucciartecontemporanea.com  
da martedì al sabato 9,00-12,30 e 16,00-19,30

### RINGRAZIAMENTI:

Enrica Ravenni  
Paolo Fabrizio Iacuzzi *direttore artistico del premio letterario il "Ceppo"*

*"Il tempo scorre fuori di lui"*

Rainer Maria Rilke<sup>1</sup>

*"E' così, gli oggetti d'arte sono sempre un risultato dell'essere-stati-in pericolo, dell'essere andati fino in fondo a un'esperienza, sin dove nessuno può avanzare oltre. Tanto più si va avanti, tanto più l'esperienza diventa particolare, personale, unica, e l'oggetto d'arte è finalmente la pronuncia necessaria, irrimediabile, quanto più possibile definitiva di tale unicità."*

Rainer Maria Rilke

Il lavoro dello scultore è, tradizionalmente, plasmare la materia, assemblarla, modellarla, trasformarla per farla divenire qualcosa d'altro o, al contrario, usarne ed evidenziarne le qualità espressive primarie.

Giuseppe Spagnulo è scultore nel senso proprio della parola ed il rapporto con i materiali - elemento fondamentale nell'elaborazione del suo lavoro - è sempre da scultore, sia che si tratti del ferro, del bronzo, dell'acciaio o del gres e della terracotta, materiale lungamente amato ed impiegato.

"Il mio materiale preferito è sempre stato la terra cotta. Mio padre - e mio primo maestro - era infatti ceramista" racconta l'artista.

E dal padre, Pino impara i segreti della lavorazione della terracotta, di come trasformare l'argilla, duttile e magmatica, in "oggetto" definito attraverso il lavoro delle mani che plasmano la terra nel tornio, quasi utero materno in cui prende forma l'informe, ripercorrendo il mistero magnifico e terrifico della creazione.

"Plasmare la terra come terra è un desiderio di far uscire le cose dall'esilio, dove abita il terrore di un io, e ricondurle all'origine, nel luogo del sacrificio della differenza" scriveva Nanni Valentini, amico di Spagnulo sin dagli anni della formazione, alla Scuola di Ceramica di Faenza e col quale poi collaborò per anni.



---

1. Rainer M. Rilke, *Rodin*, SE, Milano 1985

E poi sfruttare l'energia distruttrice-creatrice del fuoco che rende stabile la materia inerte e le dà vita ossidandone i sali ferrosi in caldi rossi aranciati o polverosi neri carbone.

Dopo l'azzeramento compiuto dell'arte Concettuale, e la conseguente sparizione dell'oggetto fisico, si affaccia una riformulazione dell'oggetto artistico e i materiali dell'arte, ora, non sono più solo *forma*, ma sono *vita*; attraverso la tensione tra progetto e opera, pensiero e materia, cultura e natura l'artista vuol cogliere l'energia vitale, primaria.

"Si è artisti - dice Nietzsche - solo al prezzo di sentire ciò che tutti i non artisti chiamano 'forma' come *contenuto*, come la 'cosa stessa' "; è l'arte intesa come "la grande creatrice della possibilità di vivere"<sup>2</sup>

I materiali sono ciò da cui partire per ritrovare l'origine, l'essenza dell'esistenza, e la terra è madre di tutte le materie.

Come per Valentini, anche per Spagnulo la scelta del materiale è fondamentale: corpo primario della scultura, bronzo, ferro o, come per le opere qui esposte, la terracotta, materia archetipica, originaria, che affonda le radici in un tempo quasi mitico, generata dall'unione degli elementi primari, terra, acqua e fuoco.

Nell'opera l'artista compie una trasformazione che ha a che fare con il "generare": i materiali (ciò che è necessario per realizzare il lavoro, l'opera) devono diventare materia, devono cioè tornare alla loro origine prima, ad essere "mater", ciò che costituisce la sostanza del mondo."

Il fuoco "lavora" con l'artista, non è suo strumento ma alleato, seppure indocile e non gestibile agevolmente dall'artista, che lo indirizza ad un risultato. Sta all'abilità dell'artista governare, con sapienza antica, la forza mutevole, la potenzialità creativa di un elemento, il fuoco, capace di trasformazioni, profittando delle sue intrinseche qualità, di dinamicità ed energia.

Così ha scritto l'artista nel 2002: "è il fuoco il vero anello di congiunzione della mia ricerca. E' questo che mi interessa di più, poiché attribuisce all'intervento una dimensione quasi erotica."



---

2. In F.Rella, *Miti e figure del moderno*, Feltrinelli, Milano 1993, p.78

Nella bottega del padre ceramista, Spagnulo famigliarizza con questi componenti, acquisisce una dimestichezza che gli permetterà di impiegare (e piegare) il fuoco alla propria volontà creatrice e, come un alchimista, indurlo a trasformare la terra e il metallo in forme potenti, archetipiche, misteriose e al tempo stesso elementari in senso gestaltico: il cerchio, il triangolo (simbolo alchemico del fuoco), il quadrato, il cilindro.

Torri come ciminiere diroccate, ruote compatte dai riquadri dissestati, cubi e sfere ferite da profonde faglie, le forme di Spagnulo parlano di una potenza antica, quasi titanica, che pare scaturire dalla materia stessa, forza endogena racchiusa nel profondo della terra, come un terremoto le cui scosse telluriche, rapide ed improvvise, creano violente fratture nella materia.

E lava rappresa pare la materia esuberante e sontuosa che si aggruma sui fogli porosi delle opere su carta di Spagnulo, nella quali la bidimensionalità viene come negata dal magma della materia pittorica che invade la superficie e conquista lo spazio.

Non è certo nuova, per Spagnulo, la ricerca di rapporti e connessioni tra pittura e scultura: già alla metà degli anni '70 l'artista aveva realizzato lavori dove i due linguaggi espressivi - nei fatti così lontani tra loro - trovavano un quasi magico punto di equilibrio, e basti ricordare *Lavoro elementare* o i suggestivi *Paesaggi* costruiti da strati sovrapposti di grandi "formelle" quadrate, a formare un grande cubo che evoca l'orizzontalità della pittura nella plasticità della scultura, quasi ad ingannare lo spazio.

D'altra parte, il tema dello spazio ha coinvolto profondamente Spagnulo sia da un punto di vista della sua fisicità immanente che dal punto di vista concettuale.

"Alla fine ho scoperto che forma e spazio sono un'unica cosa, non si può capire lo spazio senza capire la forma" ha dichiarato Henry Moore.

Un pensiero che Spagnulo ha intuito da sempre, e ne sono chiara testimonianza le opere, sia quelle monumentali che di dimensioni più ridotte, segnate tutte da una straordinaria idea di "presenza" nello spazio, in una dimensione atemporale, sospesa.

Sono le opere a "creare" lo spazio intorno a sé, interagendo con l'ambiente che le circonda e al tempo stesso rendendo percepibile la presenza fisica, materiale dello spazio, quasi "forzato" dall'energia potente che prorompe dalle forme, e la percezione di tale fenomeno è ancor più suggestiva nei lavori di piccole dimensioni, che occupano lo spazio con la stessa forza delle grandi sculture monumentali.

"Non vi sarà rinnovamento - scrive Umberto Boccioni nel 1912 nel Manifesto della scultura - se non attraverso la scultura d'ambiente, perché con essa la plastica si svilupperà, prolungandosi nello spazio per modellarlo".

Silvia Evangelisti

*baalbek*  
acciaio forgiato  
cm 128x21



*volto*  
acciaio forgiato  
cm 42x47x12







foto pagina precedente

*senza titolo*  
terracotta ingobbiata  
cm 22x45x13

*senza titolo*  
terracotta ingobbiata  
cm 18x29,5x15

*senza titolo*  
terracotta ingobbiata  
cm 17x14x18

*senza titolo*  
terracotta ingobbiata  
cm 12x14x9

*senza titolo*  
terracotta ingobbiata  
cm 8x28

*cube*  
terracotta ingobbiata  
cm 13,5x14x17

*senza titolo*  
terracotta ingobbiata  
cm 15,5x15x8

*senza titolo*  
terracotta ingobbiata  
cm 18x18x18

*senza titolo*  
terracotta ingobbiata  
cm 24x24x4,5

*senza titolo*  
terracotta ingobbiata  
cm 16x17x12

*senza titolo*  
terracotta ingobbiata  
cm 11x15x14

*senza titolo*  
terracotta ingobbiata  
cm 16x18x5

*tondo*  
terracotta ingobbiata  
cm 43x39x13



*folia*

carbone, ossido di ferro e giallo  
cadmio su carte sovrapposte  
cm 220x160

*rosso*

carbone, ossido di ferro e rosso  
cadmio su carte sovrapposte  
cm 220x160



*senza titolo*

carbone, ossido di ferro su carte  
sovrapposte  
cm 107x75

*panorama scheletrico del mondo*

carbone, ossido di ferro su carte  
sovrapposte  
cm 107x75

*senza titolo*

carbone, ossido di ferro e giallo  
cadmio su carte sovrapposte  
cm 107x75

*senza titolo*

carbone, ossido di ferro e rosso  
cadmio su carte sovrapposte  
cm 107x75



*senza titolo*

carbone, ossido di ferro e rosso  
cadmio su carte sovrapposte  
cm 37x53

*senza titolo*

carbone, ossido di ferro e rosso  
cadmio su carte sovrapposte  
cm 37x53

*senza titolo*

carbone, ossido di ferro  
su carte sovrapposte  
cm 37x53

*senza titolo*

carbone, ossido di ferro e rosso  
cadmio su carte sovrapposte  
dim. cm 53x37

*senza titolo*

carbone, ossido di ferro e rosso  
cadmio su carte sovrapposte  
cm 37x53

*senza titolo*

carbone, ossido di ferro e rosso  
cadmio su carte sovrapposte  
cm 37x53

*senza titolo*

carbone, ossido di ferro e rosso  
cadmio su carte sovrapposte  
cm 37x53



## Biografia

Giuseppe Spagnulo nasce a Grottaglie nel 1936.

La sua iniziale formazione avviene nel laboratorio ceramico del padre, dove si accosta alla tecnica del tornio. Dopo aver frequentato la Scuola d'Arte della sua città si iscrive all'Istituto della Ceramica di Faenza: sono anni importanti per la sua formazione d'artista e qui realizzerà i primi esperimenti con il grès. Nel 1959 va a Milano dove frequenta l'Accademia di Brera: diventa assistente di Arnaldo Pomodoro e collabora con Nanni Valentini alla realizzazione di alcune opere di Lucio Fontana.

La sua prima personale si svolge a Milano nel 1965 e a questa seguono altre mostre in Italia; ispirato dal movimento del 1968, realizza i primi lavori in metallo per lo spazio ambientale urbano, "grandi ferri" che portano a riflettere sulla fisicità e la materialità del lavoro dello scultore. Negli anni Settanta si accosta al concettuale e inizia un'intensa attività espositiva in Italia e all'estero (XXVI Biennale di Venezia, 1972; X Quadriennale di Roma, 1973. Nel 1977 presenta al Newport Harbor Art Museum i cicli *Archeologia e Paesaggi*.

Durante gli anni Ottanta incrementa l'attività espositiva anche all'estero (1981 Neue Nationalgalerie, Staatliche Museum, Berlin, Corea, Olanda, Svizzera) e nel 1982 dopo un viaggio attraverso il Mediterraneo, si riavvicina ai materiali e alle tecniche ceramiche, costruendo il gigantesco tornio nel quale modellerà l'imponente *Turris*, più tardi forgiata in ferro. Nel 1986 partecipa per la seconda volta alla Biennale di Venezia e alla fine degli anni Ottanta riprende a realizzare i *Ferri spezzati*.

Gli anni Novanta sono caratterizzati da sculture con le quali sfida la gravità sospendendo enormi blocchi di ferro. Nello stesso periodo gli viene affidata una cattedra di scultura presso l'Accademia di Belle Arti di Stoccarda, in seguito al grande successo ottenuto dal suo lavoro presso gallerie e musei tedeschi.

Negli anni 2000 è stato insignito del Premio Faenza alla carriera e del Premio al Concorso Internazionale d'arredo urbano di Milano per la grande scultura *Scogliere* posta nel 2002, davanti al Teatro degli Arcimboldi, in concomitanza con l'apertura di questo spazio. Nel 2008 realizza un monumento per i caduti di Nassiriya, *La foresta d'acciaio*, nel 2009 realizza a *Porta della Luce*, opera solenne e grandiosa per la Cattedrale di Santo Stefano di Prato.

L'ultimo decennio è caratterizzato dalle numerose mostre personali sia in Italia che all'estero e si dedica sia alla scultura che alla ceramica come testimonia la grande mostra aperta nel dicembre 2014 alla Galleria dello Scudo di Verona.

**MEVANNUCCI ARTE CONTEMPORANEA**

catalogo realizzato in n°500 copie  
in occasione della mostra:

**GIUSEPPE SPAGNULO**

stampa tipografica GF Press - Masotti (PT)

